



RASSEGNA STAMPA

21 - 22 novembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

22/11/2018 Il Gazzettino - Venezia «Bosco di Bandiziol in preda ai vandali Servono interventi»	4
22/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo Via Schiesara chiusa per lavori	5
22/11/2018 Il Giornale di Vicenza Tonnellate di pietre per arginare le piene	6
21/11/2018 L'Arena di Verona Danni dell'alluvione, parte l'iter dei rimborsi	7
21/11/2018 L'Informatore Agrario Colture legnose, i vantaggi delle piantagioni policicliche	8

ANBI VENETO.

5 articoli

«Bosco di Bandiziol in preda ai vandali Servono interventi»

► Interrogazione della "Lista Canale Sindaco"

SAN STINO

A 25 anni dalla sua nascita il bosco di Bandiziol e Prassacon è in crisi. Una crisi di crescita della popolazione animale, tra atti di vandalismo e degrado, manutenzione e pulizia da migliorare, conoscenza da implementare. Ed è forse questo il problema più importante: con tutti i suoi problemi il bosco resta comunque una grande risorsa ambientale da far conoscere. Per quanto una lingua del bosco si spinga fino ad affacciarsi sull'autostrada nessuna dell'amministrazioni che si sono succedute in questo quarto di secolo ha mai preso l'iniziativa di segnalare la presenza del bosco di San Stino come ad esempio ha fatto il Comune di Venezia con il più piccolo bosco di Mestre. Partendo da questo stato di crisi il gruppo della "Lista Canale Sindaco" ha presentato una interrogazione all'assessore alle politiche ambientali, fatta da Luca Ricatto. "San Stino - ha sostenuto Ricatto - con i suoi 110 ettari di impianto ha la primatura a livello non solo regionale ma del nord Italia della maggior superficie planiziale.

Il bosco è oggetto di atti vandalici, gravi e ripetuti, che hanno portato al danneggiamento dell'osservatorio, del roccolo e di altre strutture presenti, nonché ad una diffusa sensazione di abbandono e degrado".

"Allo stato attuale - ha concluso Ricatto - il bosco del Bandiziol e Prassacon invece di rappresentare una ricchezza sta diventando una cartolina di degrado, chiediamo così quali siano gli intendimenti dell'amministrazione in merito alla difesa delle aree e strutture presenti all'interno delle aree planiziali, al suo sviluppo futuro e all'incremento della

fauna, attualmente a livelli di presenza minimi".

L'assessore alle politiche ambientali Stefano Pellizzon nel rispondere ha contestato i dati sulle presunte scarse presenze di visitatori. "Non essendo i tornelli alle sei entrate - ha detto Pellizzon - è difficile quantificare, se non empiricamente, il numero dei visitatori che secondo i nostri riscontri sono invece in costante, seppur lento aumento. E' innegabile che il bosco abbia avuto recentemente dei problemi per atti vandalici alle strutture. Sul tema dell'acqua solforosa del laghetto, accusata di essere la causa della scarsa presenza di animali, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica, stiamo provvedendo a far eseguire delle analisi. Per manutenzione, pulizia e gestione abbiamo come riferimento quattro associazioni: l'associazione "Il Bosco", "Curiosi per natura", Legambiente e l'Associazione Forestale di Pianura. In particolare per la gestione stiamo concordando un po' con tutti sulla necessità di suddividere il bosco in aree diverse: una a tutela integrale, una ad uso sportivo ed una da gestire con sfolli. Abbiamo ad esempio visto che nei 40 ettari in cui siamo intervenuti con degli sfolli la crescita degli alberi ne ha beneficiato in modo importante. Servono però soldi per questo stiamo pensando a interventi ad uso domestico con delle martellature come si fa in montagna".

Maurizio Marcon



SAN STINO
Degrado nel bosco Bandiziol

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Portogruaro

Spettacolare inseguimento all'Alfa Romeo della banda

BLACK FRIDAY 30%

Badia Polesine

Via Schiesara chiusa per lavori



(F.Ros.) Partono i lavori al Ceresolo e chiude via Schiesara. La Polizia locale ha diffuso un'ordinanza che istituisce il divieto di transito nella via, ad eccezione dei frontisti, nel periodo compreso tra oggi e il 21

dicembre dalle 7,30 alle 18. Il divieto si è reso necessario per consentire un intervento sul canale messo in agenda dal Consorzio di Bonifica. La ditta incaricata dall'ente di bonifica deve infatti effettuare lavori di rinforzo sulle arginature. Sarà cura della ditta esecutrice inserire il segnale di divieto di transito e il cartello di strada chiusa e copia dell'ordinanza all'inizio di via Schiesara, all'incrocio con via Colombano e alla fine di via Schiesara all'intersezione con via Colombano, evidenziando il punto di effettiva chiusura.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SOVIZZO. Interventi del **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta**

Tonnellate di pietre per arginare le piene

Lavori sul torrente Onte per mettere in sicurezza tratti di sponde danneggiate dalle recenti frane

Oltre ottocento tonnellate di pietre contro le frane e le nutrie nel torrente Onte di Sovizzo. Sono stati conclusi recentemente i lavori di manutenzione che hanno riguardato il corso d'acqua. Un lavoro definito importante dal **consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta** dal momento che un tratto della sponda del torrente era stata soggetta a frane dopo le piogge. L'intervento ha previsto l'impiego di 837 tonnellate di pietre.

«Le attività di manutenzione sono spesso sottovalutate e non se ne considera la portata e l'importanza prima che avvengano delle sciagure», spiega il presidente del Consorzio, Silvio **Parise** - pertanto programmare questi lavori nel territorio è strategico. Monitorare costantemente i corsi d'acqua e lo stato di manutenzione delle sponde e dei fondi appare fondamentale per garantire la sicurezza ai territori». Ed il **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta**, in un territorio che si estende per ben 98 comuni, tra Padova, Verona e Vicenza, svolge regolarmente questo compito. «Nel caso specifico abbiamo eseguito un lavoro particolarmente impor-



Il tratto del torrente Onte interessato dalle frane delle sponde

tante, dal momento che - continua il presidente **Parise** - è stata ripresa una frana con l'utilizzo di pietrame per 210 metri di estensione, nel tratto alla sinistra idraulica del torrente Onte, in località Peschiera dei Muzzi, così da fortificare le sponde per eventuali e futuri attacchi dell'acqua corrente. Anche per protezione dalle nutrie, che sono diventate negli ultimi anni una vera e propria insidia per la sicurezza idraulica». Non è il primo intervento nel corso d'acqua da parte del Consorzio che l'inverno scorso aveva eseguito dei lavori nel tratto a valle del pon-

te in località Valdimoينو. Recentemente il Consorzio ha eseguito numerosi analoghi interventi, in diverse aree del territorio di competenza. «L'impiego di pietrame è considerevole, se si pensa che mediamente ne vengono utilizzati non meno di 1,5 metri cubi per ogni metro lineare di sponda - conclude il presidente - per rendere l'idea della portata dei lavori che vengono eseguiti. Tutto ciò, naturalmente, ha lo scopo di incrementare la sicurezza idraulica dei territori, a tutto vantaggio della collettività e delle imprese». • A.F.

LA GRANDE CITTA'

Ordinanza anti-nomadi, ma è già lite

La fusione porta nuove opere
Investimenti per 14 milioni

Tonnellate di pietre
per arginare le piene

IMPRESE AGRICOLE. La Regione ha individuato l'area di dieci Comuni. Interverrà il fondo di Solidarietà. Attese le decisioni della Protezione civile

Danni dell'alluvione, parte l'iter dei rimborsi

Maltempo del primo settembre, per i danni alle imprese agricole di nove comuni veronesi e di alcuni quartieri di Verona interverrà il Fondo di solidarietà nazionale di settore. È questo il passaggio che si attende a conclusione dei sopralluoghi e delle verifiche che hanno condotto l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan, di concerto con la Giunta regionale, ad inoltrare al Ministero per le politiche agricole e forestali



L'intervento dei pompieri

la declaratoria di eccezionale aversità atmosferica.

Proprio questo passaggio, accompagnato dalla mappatura di dettaglio delle aree colpite, consentirà al Ministero di attivare procedure e risorse del Fondo. Gli agricoltori le cui aziende ricadono nelle aree mappate e che hanno registrato danni superiori al 30% della produzione lorda vendibile, avranno 45 giorni di tempo, a far data dalla pubblicazione dalla pubblica-

ne in Gazzetta ufficiale del decreto di declaratoria dell'esistenza di eccezionale aversità atmosferica, per inoltrare le domande di accesso agli indennizzi. Stando alle verifiche condotte in queste dieci settimane i Comuni interessati sono quelli di Colognola ai Colli, Cazzano di Tramigna, Illasi, Mezzane di Sotto, Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone, Negrar, San Pietro in Cariano, Soave e, per la città di Verona, le lo-

calità Parona, Quinzano, Avesa, Quinto e Mizzole. Alla mappature ci si è arrivati a conclusione di sopralluoghi e verifiche dei tecnici dello sportello interprovinciale di Avepa, l'agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura: allo stesso ente, nello specifico alla sede di Verona dello sportello unico agricolo interprovinciale di Verona e Vicenza, gli agricoltori dovranno far riferimento per le domande di indennizzo.

Fa un passo avanti, dunque, anche l'iter relativo ai danni in agricoltura che le violente piogge hanno causato in ampie aree della nostra provincia e che avevano spinto il Governatore del Veneto, Luca Zaia a decretare lo stato di crisi. Il censimento dei danni a privati, imprese ed enti, articolato in due successive fasi, si è conclusa lo scorso 15 ottobre ed è stata inviata a Roma in attesa che il governo, per il tramite del dipartimento del-

la Protezione civile, riconosca lo stato di emergenza e preveda la liberazione di risorse per i contributi a cittadini, aziende ed enti pubblici (come Comuni, Consorzi di bonifica, Genio civile eccetera) danneggiati. Ora si attendono i futuri passi proprio del dipartimento della Protezione civile che fino ad oggi però, non si è espressa su tempi e modi di elargizione dei contributi necessari a coprire i danni. • P.D.C.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



REPORTAGE

PROGETTO PIANTAGIONI 3P: «POLICICLICHE POTENZIALMENTE PERMANENTI»

Colture legnose, i vantaggi delle piantagioni policicliche

di Paolo Mori,
Enrico Buresti Lattes,
Stefano De Pietri

Con il termine «arboricoltura da legno» si intende la coltivazione di piantagioni di alberi con lo scopo di produrre legno con la maggior rapidità e i minori costi possibili. Si tratta quindi di colture specializzate destinate a produrre, in tempi relativamente brevi, assortimenti legnosi di pregio (tronchi da sfogliatura, tranciatura) e biomassa a uso energetico e/o industriale.

Il tema dell'arboricoltura da legno è stato il principale oggetto di studio del progetto Life+InBioWood che ha visto realizzare nel territorio della pianura veronese vaste piantagioni arboree lungo alcune delle fasce fluviali dei corsi d'acqua in gestione al **Consorzio di bonifica veronese**. Gli impianti arborei sviluppati nell'ambito del progetto si differenziano dalle tradizionali piantagioni per la precisa volontà di riuscire a coniugare due aspetti spesso tra loro antitetici: ambiente e reddito.

Queste innovative tipologie di piantagioni, definite piantagioni 3P, che sta per «Policicliche Potenzialmente Permanenti» presentano contemporaneamente sullo stesso terreno specie arboree con cicli produttivi di durata diversa a cui spesso sono associate

Le piantagioni 3P presentano più cicli produttivi, di durata diversa, sullo stesso appezzamento: ciclo brevissimo, breve, medio-lungo. A differenza dei pioppeti tradizionali, gli effetti ambientali si avvicinano, di fatto, a quelli di un bosco naturale

anche specie arbustive. La progettazione e la gestione vengono svolte in modo che dopo l'utilizzazione delle piante di un ciclo, lo spazio liberato sia tale da poter essere ancora occupato da nuovi alberi e arbusti. La permanenza dell'impianto può quindi essere indefinita e, rispetto alle piantagioni da legno tradizionali, avvicinarsi di fatto ai medesimi effetti ambientali di un bosco.

Si tratta in sostanza di piantagioni che, grazie a un'oculata progettazione e all'applicazione di adatti criteri di gestione, al termine dei vari cicli produttivi di cui sono composti, non scompaiono mai completamente. A seconda dei casi, dopo ogni utilizzazione, rimane una copertura che può variare dal 20 all'80%.

In cosa consistono le piantagioni 3P

Nelle piantagioni policicliche, sulla stessa superficie, vengono coltivate piante a ciclo brevissimo (5-7 anni) per produrre biomassa utilizzabile come combustibile nelle caldaie a legna o per pannelli da industria, a ciclo breve (8-12 anni) come il pioppo, per produrre tronchi da sfoglia per pannelli di compensato e a ciclo medio-lungo (20-45 anni) utilizzando specie come il noce, il ciliegio o le querce, per produrre assortimenti da trancia e segati utilizzati in edilizia e nel settore del mobile.

I vantaggi

Le distanze tra le piante principali sono tali da consentire a ciascuna di utilizzare tutto lo spazio che gli è necessario, senza il rischio di competizione negativa con quelle circostan-

ti. L'imprenditore, quindi, alla fine di ciascun ciclo produttivo potrà scegliere se ripartire con la stessa specie arborea e il medesimo obiettivo produttivo o se invece cambiare uno dei due o entrambi, secondo le sue esigenze.

Le piantagioni 3P presentano numerosi vantaggi anche sotto l'aspetto ambientale, in quanto utilizzando nuovamente lo spazio liberato dall'intervento di taglio, ad esempio dei pioppi, e ripiantando al loro posto altri alberi e/o arbusti per un altro ciclo, si garantisce la copertura quasi continua del suolo, cosa che non avviene con la tradizionale arboricoltura.

Queste tipologie di piantagioni, avvicinandosi alle caratteristiche di un bosco, **permettono una migliore regolazione del ciclo dell'acqua**, l'assorbimento degli inquinanti sia dall'aria sia dall'acqua e una **migliore protezione del suolo**. Inoltre offrono, con maggiore continuità, rifugio alla fauna selvatica.

Dal punto di vista produttivo nelle piantagioni 3P **le possibili combinazioni dei tre cicli di diversa durata sono praticamente infinite.**

Questa tecnica è facilmente adattabile anche alle formazioni lineari, come siepi e fasce tampone.

I problemi dell'arboricoltura tradizionale

L'arboricoltura da legno ha avuto uno sviluppo importante a partire dalla prima metà del secolo scorso con la pioppicoltura agronomica tradizionale che negli anni Settanta è arrivata a interessare in Italia circa 140.000 ha. Superficie che negli ultimi anni si è più che dimezzata. Per questo motivo, ma anche per il fallimento di molti impianti a ciclo medio-lungo realizzati con il rego-



Piantagione 3P a pieno campo di 5 anni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FIGURA 1 - Vantaggi delle piantagioni 3P (Policicliche potenzialmente permanenti)



Nelle piantagioni policicliche realizzate non è stato fatto **nessun uso di fertilizzanti**

Chiome delle piante principali sempre ben illuminate: si ottengono così **accrescimenti diametrici forti e costanti**

Nonostante non sia stata effettuata irrigazione, i pioppi I-214 nelle piantagioni 3P sono **cresciuti al massimo delle loro potenzialità finc al 10-11 anno**

Le lavorazioni del terreno sono **solo per i primi 3-4 anni**

Le utilizzazioni delle piantagioni sono parziali. In questo modo **si riduce la possibilità che tutta la CO₂ immagazzinata torni in atmosfera in poco tempo**

Contemporanea presenza di specie differenti consente di **entrare in mercati locali, regionali, nazionali e di differenziare l'offerta**

lamento Cee 2080/92 e per le difficoltà delle short rotation forestry annuali e biennali, da circa due decenni si sono sviluppate attività di ricerca e sperimentazione in questo settore.

Il fine è stato quello di riuscire a trovare una risposta adeguata alla necessità di riduzione dei costi e di differenziazione produttiva, alla richiesta di assortimenti dei vari mercati del legno e alle esigenze di maggiore sostenibilità ambientale invocate dalla collettività.

La coltura tradizionale del pioppo è di tipo agrario e, in quell'ambito, è sicuramente una delle meno impattanti. Tuttavia, con il passare del tempo ha visto incrementare le posizioni critiche per via di alcuni fattori che impattano sull'ambiente in maniera negativa. Tra questi l'elevata frequenza e la durata delle lavorazioni del terreno, l'importante uso dell'acqua per le irrigazioni estive di produzione e i trattamenti fitosanitari per tutto il ciclo produttivo.

Di seguito cercheremo dunque di approfondire questi aspetti, in rapporto alle caratteristiche proprie delle piantagioni policicliche in generale e alle piantagioni 3P in particolare.

Alcune soluzioni ai problemi

Le lavorazioni del terreno, da effettuare 1-3 volte all'anno in funzione dell'area in cui si trova la piantagione, rappresentano un costo importante della gestione

di impianti arborei. Nei pioppeti condotti in maniera tradizionale tali lavorazioni devono essere protratte per 8-10 anni, cioè quasi per tutto il ciclo.

● **Per le piantagioni policicliche è invece necessario effettuare lavorazioni del terreno solo per i primi 3-4 anni**, al fine di contenere la competizione delle erbe infestanti nei confronti delle piante principali.

Poi il controllo avviene naturalmente grazie all'ombreggiamento delle chiome di alberi e arbusti. Ciò si traduce in minori costi, lavoro ed emissioni di CO₂.

● La pioppicoltura agronomica tradizionale, nonostante la selezione di nuovi cloni Msa (Maggiore sostenibilità ambientale), è rimasta molto legata al clone I-214, ancora oggi più richiesto e meglio pagato dal mercato. Ciò ha portato, purtroppo, a una progressiva diffusione delle patologie di questo clone e a un incremento dei differenti trattamenti fitosanitari da effettuare, spesso somministrati a calendario, per più volte all'anno e differenziati nel tempo per l'intero ciclo produttivo.

Nelle piantagioni 3P finora realizzate alla fine del ciclo produttivo dei cloni di pioppo (I-214, Neva, Adda e Lena), sono stati effettuati solo 2 trattamenti

il primo anno, 1 il secondo anno a titolo preventivo, contro il criptorinco. Si ipotizza che la mescolanza di specie e il basso grado di competizione per la luce tra i pioppi possa aver giocato a favore di tale risultato.

● **Nelle piantagioni di pioppo condotte in maniera tradizionale è d'uso l'im-**

IL PROGETTO LIFE+INBIOWOOD

Il progetto Life+InBioWood in 5 anni di attività ha realizzato nell'area delle Valli Grandi Veronesi circa 25 ha in pieno campo e 45 km di filari con innovative Piantagioni Policicliche potenzialmente permanenti (Piantagioni 3P). Scopo del progetto è stato dimostrare che si possono produrre vari assortimenti legnosi ottenendo anche miglioramenti ambientali come, ad esempio, l'incremento della biodiversità. ●

Coordinatore: **Consorzio di bonifica veronese.**

Partner: Regione Veneto, Aalsea (Associazione arboricoltura da legno sostenibile per l'economia e l'ambiente); Compagnia delle foreste di Arezzo; CoGeV (Cooperativa gestione verde) di Verona. www.inbiowood.eu
segreteria@inbiowood.eu

TABELLA 1 - Valore attuale netto (euro/ha/anno) ottenibile dalle piantagioni 3P in rapporto alle coltivazioni tradizionali di pioppo e alle colture a seminativo (mais, soia)

Ipotesi su 1 ha	Seminativi (mais, soia)	Piantagioni 3P	Pioppeto tradizionale
Saggio di sconto medio $r = 3,5\%$	457	423	213
Pac e Psr	796,35	1.014,07	784,26
Pac e Psr medi con affitto terreno	301,84	522,45	270,58

Fonte: rapporto Etifor - www.inbiowood.eu

La redditività delle piantagioni 3P e dei seminativi risultano tra loro del tutto equiparabili. Addirittura in presenza del sostegno Pac-Psr, le prime sarebbero ben più convenienti.

piego di fertilizzanti durante il ciclo produttivo (per i primi 3-4 anni). Nelle piantagioni policicliche finora realizzate non è stato fatto uso di fertilizzanti nel corso del ciclo produttivo, ma ci si è avvantaggiati esclusivamente della scelta di inserire specie arboree e arbustive azotofissatrici (es. ontani).

● Nelle **piantagioni 3P**, grazie al fatto che le chiome delle piante principali sono sempre ben illuminate, si ottengono accrescimenti forti e relativamente costanti fino al limite fisiologico consentito dalla specie. Ad esempio, in alcune piantagioni sperimentali (Aalsea - San Matteo delle Chiaviche, Mantova) i noci di 17 anni hanno già superato il diametro medio di 31 cm con valori massimi di oltre 35 cm, senza che siano stati irrigati o concimati.

● Alcuni pioppicoltori, soprattutto con impianti in aree golenali o in prossimità di corsi d'acqua, irrigano le loro piantagioni ogni volta che la piovosità risulta insufficiente per le esigenze della piantagione. Tale pratica non è invece usuale per le piantagioni policicliche. Nelle **piantagioni sperimentali sopra ricordate non è stata effettuata alcuna irrigazione, neppure a favore dei pioppi**. Ciò non ha inciso

sullo sviluppo delle piante che **hanno mostrato accrescimenti forti fino al 10°-11° anno**, momento in cui sono stati utilizzati. All'epoca dell'utilizzazione il diametro medio dei pioppi, a parità di lunghezza del ciclo produttivo rispetto alla tecnica tradizionale, era di 45,2 cm a 130 cm da terra (+50% in diametro e circa +120% in volume per ogni pianta). Attenzione però, poiché i pioppi nelle piantagioni 3P sono meno numerosi (indicativamente da -40% a -66%) rispetto agli impianti di pioppo agronomici tradizionali.

● Quando gli impianti monociclici giungono al termine del periodo di produzione (es. noceti tradizionali) vengono sottoposti a taglio raso, deceppatura e successiva lavorazione del suolo. Ciò determina la rapida volatilizzazione del carbonio

REPORTAGE

immagazzinato nel suolo e il suo ritorno in atmosfera. **Nelle piantagioni 3P è previsto che le utilizzazioni siano sempre parziali e che parte del terreno rimanga protetto dalle chiome delle piante che ancora devono concludere il proprio ciclo produttivo. Ciò riduce la possibilità che tutta la CO₂ immagazzinata nel suolo ritorni in atmosfera in poco tempo.**

Allo stesso modo anche gli habitat per insetti, uccelli, anfibi o micromammiferi, che

si creano all'interno della piantagione vengono parzialmente preservati.

● Per quanto attiene il mercato del legname prodotto nel caso di piantagioni 3P, la contemporanea presenza di piante di specie differenti, con obiettivi produttivi diversi (ad esempio noce da trancia, pioppo da sfoglia e platano da biomassa) consente di entrare in mercati locali, regionali, nazionali, differenziando nel tempo l'offerta dell'arboricoltura.

Redditività aziendale

Nell'ambito del progetto Life+In-BioWood è stata svolta nel 2016 un'approfondita analisi della redditività finanziaria delle piantagioni 3P confrontando tra loro diversi modelli colturali e diversi scenari (capitolo 13 del manuale tecnico scaricabile dal sito www.inbiowood.eu, a cura di Etifor - spin-off dell'Università di Padova, Paolo Mori ed Enrico Buresti Lattes). Nella tabella 1 sono riportati i valori medi dei Van (valore attuale netto) ottenibili dalle piantagioni 3P in rapporto alle coltivazioni tradizionali di pioppo e alle colture a seminativo (mais, soia). Dai dati emerge come la redditività delle piantagioni 3P e dei seminativi risultano tra loro del tutto equiparabili e che addirittura in presenza del sostegno Pac-Psr, le prime sarebbero ben più convenienti.

Paolo Mori

Compagnia delle foreste

Enrico Buresti

Aalsea

Stefano De Pietri

Consorzio di bonifica veronese

VALIDO SUPPORTO PER I TECNICI PROGETTISTI

Nell'ambito del progetto Life+In-BioWood è stata sviluppata un'app che, in base a specifiche richieste del tecnico e dell'imprenditore, è in grado di generare automaticamente 116 modelli di progetto di piantagioni 3P, completi di dati economici orientativi. **Legno & Ambiente**, questo il nome dell'applicativo web gratuito che può essere utilizzato sia tramite computer, visitando il sito www.inbiowood.eu/webapp, sia come app per smartphone e tablet, cercando «Legno & Ambiente» su App Store o Play Store.

L'applicativo si compone di tre sezioni principali e una serie di link. La sezione «**Crea nuovo impianto**» rappresenta il cuore dell'applicazione.

Sono solo 5 le informazioni necessarie: le domande riguardano la tipologia dell'impianto (in pieno campo o in filare), la durata dei cicli (ciclo medio-lungo, breve e/o brevissimo) e in quali percentuali, il diametro che si

desidera ottenere nelle piante principali e la scelta di inserire piante con doppio ruolo oppure solo accessorie.

Con queste informazioni l'app è in grado di estrapolare un progetto pre-compilato da un database di ben 116 possibili soluzioni.

Restano solo da scegliere le specie da mettere a dimora, aspetto volutamente lasciato nelle mani del progettista, il quale agirà in base alle caratteristiche della zona, dell'appezzamento e delle esigenze dell'imprenditore.

Oltre allo schema d'impianto, il progetto è corredato da un piano di coltura, e soprattutto da una valutazione finanziaria orientativa su costi e ricavi nei primi 25 anni. I dati economici di base sono già preimpostati, ma possono essere variati a piacimento in relazione alle caratteristiche locali.

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a: redazione@informatoreagrario.it